canale energia

6 marzo 2019

SPECIALE

LUCE sulla povertà energetica

NUOVA EDIZIONE

EDITORIALE

il Direttore

Povertà energetica, allarme nei paesi industrializzati

Salute e alti consumi energetici sono un problema sempre più frequente. Anziani, disoccupati e minorenni, l'identikit del povero energetico tocca diverse fasce della popolazione in Italia e in Europa. Un contesto in cui gli stakeholder possono fare molto sia per divulgare buone pratiche di riduzione sprechi che per diffondere gli strumenti che possono sostenere chi si trova in questa situazione.

Canale Energia è stato in questi ultimi anni media partner di diversi progetti europei interessati al fenomeno e al rapporto tra energia e consumi dei clienti finali, come Smart Up, Assist e Smart Consumer. Di questi è capoprogetto l'italiana Aisfor che con Marina Marvesi li esporrà il 6 marzo. In quest'ottica la testata on line ha deciso di intraprendere un approccio che vada oltre la divulgazione e che possa creare valore, mettendo in connessione diverse realtà, punti vista e indagini di settore, anche meno noti e meno convenzionali, per proporre nuove e arricchite occasioni di confronto.

La povertà energetica è un fenomeno relativamente nuovo a livello istituzionale e come tale richiede un'attenzione e un approccio innovativo per contenerla. Questo è l'obiettivo che ci siamo dati organizzando l'evento "Luce sulla povertà energetica", di cui partner naturale non poteva che essere un'associazione di consumatori come Adiconsum.

Come tutti i nuovi pericoli, anche la povertà energetica va conosciuta per comprendere come arginarla. Non a caso l'Unione Europea, oltre a finanziare progetti di ricerca, ha deciso di mettere in rete le esperienze dei diversi Paesi promuovendo "L'Osservatorio per la povertà energetica", attivo dal gennaio 2018. L'iniziativa intende individuare e catalogare gli aspetti tipici del fenomeno. Ce ne parlerà il 6 marzo l'europarlamentare Dario Tamburrano che si è occupato di questa materia nel corso del suo mandato presentando gli emendamenti alla proposta di regolamento per la governance dell'Unione dell'energia proprio perché fosse inserita una dimensione sociale.

L'Italia non è seconda a nessuno per affrontare questa tematica, anzi. Dal 2009 ha realizzato un "bonus" a supporto delle utenze.

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso il Tribunale di Roma con il n. 221 del 27 luglio 2012
Pubblicità, Convegni & Eventi:

Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Francesca De Angelis
marketing@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza permesso scritto dell'editore

Credits:
www.depositphotos.com
www.shutterstock.com

Comprende i settori di energia, gas metano e da luglio 2018 anche l'acqua. Il contributo viene ridotto direttamente dalla bolletta, ma è necessario che ne sia fatta esplicita richiesta. Questo elemento, secondo le associazioni dei consumatori e diversi assistenti sociali, è lo scoglio che rende ancora poco diffuso l'accesso al bonus. La richiesta difatti va presentata personalmente negli uffici del proprio comune di residenza o presso i Caf, dichiarando il proprio Isee, la composizione del nucleo familiare o la presenza in esso di una grave infermità, e va rinnovata di anno in anno.

Per vincere questa barriera le associazioni dei consumatori, in occasione della legge di bilancio 2019, hanno chiesto di utilizzare al meglio le potenzialità date dal digitale collegando l'accesso al bonus in modo automatico alla dichiarazione dei redditi. Una procedura abbastanza semplice, in termini informatici, in quanto il database esiste già, è la banca dati Istat ed è da collegare con lo sGAte, il sistema di gestione delle agevolazioni sulle tariffe energetiche, cui accedono i Comuni italiani quando il cittadino si presenta agli sportelli per effettuare, appunto, la richiesta di bonus. L'automazione non è stata inclusa in questa legge di bilancio, ma diversi parlamentari sono stati coinvolti sul tema, lasciando ben sperare per una prossima inclusione.

Oltre alla diffidenza verso le istituzioni e la conoscenza dei propri diritti, i poveri energetici risultano essere anche dei cattivi consumatori. Ignorano le regole basilari per consumare meno: dalle scelte di tariffe più convenienti, all'uso di strumenti elettronici a consumi ridotti, alla scarsa conoscenza di semplici regole di risparmio energetico. Infine, soprattutto per chi vive in case di edilizia popolare, si subisce l'effetto dato dalla scarsa manutenzione di impianti e infissi, in poche parole la presenza di spifferi che fanno entrare il freddo d'inverno e il caldo in estate. Un problema che riguarda circa il 40% del parco edilizio europeo.

Per arginare questo fenomeno esemplare è il caso del progetto europeo Elihmed, Energy efficiency in low income housing in the Mediterranean, dedicato a ridurre i consumi e migliorare l'efficienza e il comfort delle case popolari occupate da famiglie a basso reddito. Per il progetto solo in Italia sono state riqualificate circa 100 abitazioni grazie all'Enea che ha realizzato una sperimentazione su larga scala per la riqualificazione energetica di questo tipo di abitazioni in sei paesi del Mediterraneo: Italia, Spagna, Francia, Grecia, Cipro e Malta.

Altro aspetto che è emerso dalle indagini è la nascita di una classe sociale in bilico verso questa povertà: i cosiddetti vulnerabili energetici, lo vedremo anche nell'indagine di Serena Rugiero di Fondazione di Vittorio. Si tratta di persone che non hanno ancora rinunciato a risorse primarie come energia, acqua e gas, ma per usufruirne si privano di altri beni come cultura o cibo. In Italia, questo potrebbe aumentare il fenomeno di almeno 0,6 punti percentuali. Un dato da non sottovalutare e su cui il 6 marzo, appunto, vogliamo fare luce.

Si ringraziano per la partecipazione all'evento anche: Davide Crippa, sottosegretario Mise, Simone Baldelli, deputato FI, Gianluca Benamati, PD, Stefano Besseghini, presidente Arera, Stavolta Voto, NextEnergyConsumer, Progeo, Università La Sapienza di Roma.

Povertà energetica, guardando oltre il bonus automatico

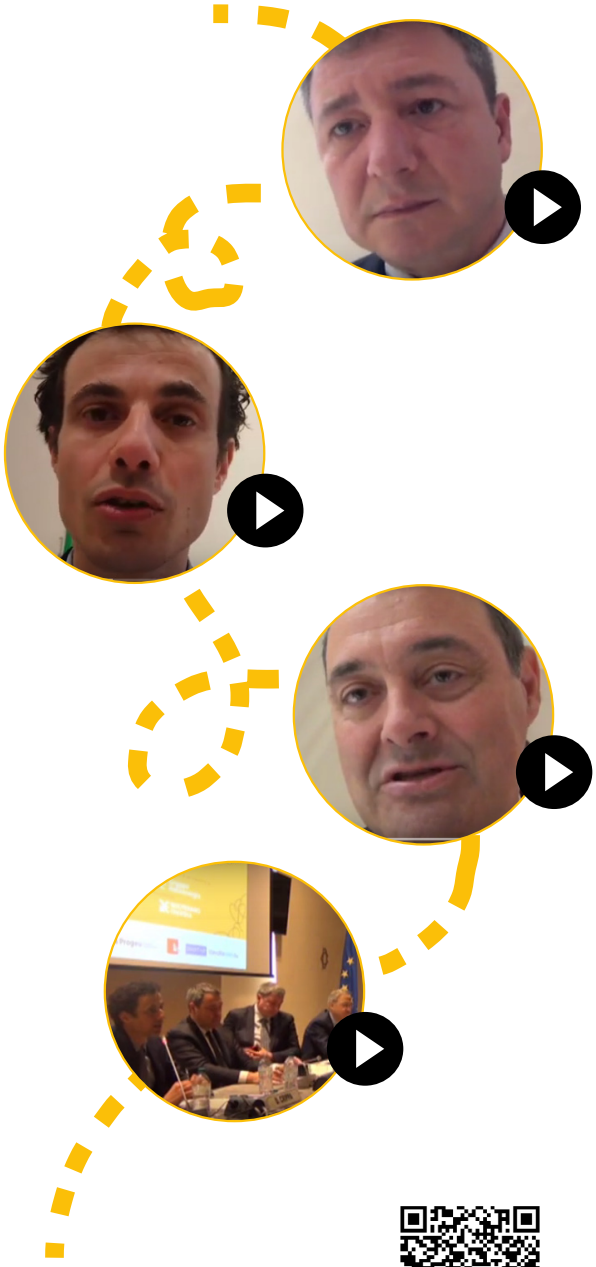
Servono sinergia e digitalizzazione efficaci

Agnese Cecchini

Dall'Unione europea il mandato è chiaro: bisogna fermare l'emorragia di cittadini in povertà energetica. Un fenomeno che è in crescita e di cui a oggi sono state valutate ancora poco le cause, almeno secondo alcuni degli interventi al convegno "Luce sulla povertà energetica", tenutosi alla Camera dei deputati lo scorso 6 marzo. L'evento, organizzato da Canale Energia con il supporto di Adiconsum, ha messo in relazione indagini sui consumatori di diversi target e nazioni e strumenti in atto tra gli stati membri.

Un'azione su cui l'Europa sta facendo molto. Un tema in cui le nuove tecnologie possono essere un supporto funzionale ed efficace: comunità energetiche, donazione di energia, autoconsumo. Queste alcune delle opportunità che ricorda l'europarlamentare Dario Tamburano, intervento nella tavola rotonda finale della giornata "Povertà energetica: quale percorso strategico per l'Europa e l'Italia".

Un Osservatorio per l'energia che coinvolga Gse, Enea, Rse e altri player del comparto è una delle iniziative che sta portando avanti il Governo, come sottolinea Davide Crippa, sottosegretario del Mise con delega all'energia. Un fenomeno su cui c'è l'attenzione delle istituzioni, come evidenzia il sottosegretario, ma che non convince nelle soluzioni paventate ad oggi. Un punto di criticità è l'applicazione dell'automatismo del bonus, "si rischia un eccessivo peso in bolletta", sottolinea Crippa "un onere che ricadrebbe su tutti gli utenti" e che non rappresenta una misura risolutiva del fenomeno.



Guarda i video ▶

Iniziativa su cui Simone Baldelli di Forza Italia ha già presentato una proposta di legge, partendo dall'emendamento, respinto, alla legge di bilancio, che prevede un automatismo del bonus e una esternalità dei costi in bolletta sulla fiscalità generale per salvaguardare la progressività dell'imposta. Il tutto attraverso un meccanismo sicuro e rodato, come il casellario dell'Inps.

La digitalizzazione, quindi, che insieme alla tecnologia si presenta come una delle grandi protagoniste di questo cambiamento, deve ancora essere adeguata alle necessità reali degli utenti e alle esigenze del sistema. Su questo l'Autorità per l'energie elettrica il gas il sistema idrico i rifiuti e l'acqua, ha piena intenzione di essere operativa, come sottolinea Stefano Besseghini presidente dell'Arera nell'intervista a margine del convegno. Per spiegarlo con una metafora adottata dallo stesso presidente Arera: "Serve un sistema facile da comprendere come è stato l'introduzione dell'Abs nelle auto".

Un tema che ha diverse sfaccettature e su cui si deve e si può agire attivando azioni sinergiche tra loro. Senza dimenticare, come evidenzia Carlo De Masi presidente nazionale Adiconsum, che la liberalizzazione del sistema elettrico e un contenimento dei costi del mercato sono un problema da affrontare da oltre dieci anni e che fanno parte, volente o nolente, di questa dinamica.

Una dinamica su cui Canale Energia, insieme alla stessa Adiconsum, vuole un riferimento per stakeholder e cittadini, proponendo un Manifesto contro la povertà energetica. L'iniziativa, che agirà su più fronti, vuole rispondere al bisogno di chiarezza, semplificazione ed efficacia di cui i consumatori hanno bisogno.

Proposte e opportunità per combattere la povertà energetica

Superamento del meccanismo del bonus energia, efficientamento energetico degli edifici e maggiore informazione. I punti della tavola rotonda all'evento "Luce sulla povertà energetica"

Ivonne Carpinelli

Non pensare al povero energetico unicamente come indigente ma tenere conto dei molteplici fattori che stanno alla base del fenomeno e lo rappresentano. Omologare i parametri di ricerca delle indagini sul tema. Incrementare la fiducia del consumatore nei venditori ed evitare che si vergogni nel palesare la propria condizione. Identificare soluzioni di lungo periodo, calate sul territorio, che puntino sull'efficientamento del patrimonio edilizio e sulla conseguente riduzione dell'incidenza sulla sanità pubblica.

Sono alcuni degli spunti emersi nel corso della tavola rotonda "Proposte, strumenti e opportunità per combattere la povertà energetica" svoltasi nel corso dell'evento "Luce sulla povertà energetica" (Roma, 6 marzo 2019) promosso da Canale Energia con il sostegno di Adiconsum.

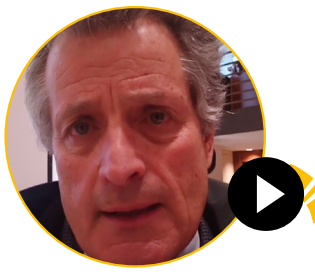
Negli ultimi anni diversi gli studi, di stampo italiano ed europeo, hanno cercato di far luce sul fenomeno, di individuare le caratteristiche e le specificità del fenomeno provando a offrire gli strumenti utili per affrontarlo e risolverlo. Studi e informazioni slegati tra loro che, anche con l'evento di informazione promosso stamane, si sta provando a mettere a sistema per stimolare il confronto tra professionisti del settore, portatori d'interesse e utenti finali.
A livello europeo mancano le "buone basi per la programmazione", ha evidenziato Dario Noschese di Progeu, intervenuto nel corso della tavola rotonda. Perché si crei questo sostrato "la PA dovrebbe garantire il contesto", "le imprese dovrebbero investire" e il "terzo settore dovrebbe uscire dalla logica assistenziale e iniziare a fare informazione". In Piemonte, ha evidenziato Noschese, ci sono degli esempi di "comunità energetica" che possono stimolare il ruolo sempre più attivo dei consumatori e la loro conversione a prosumer.

Perché ciò avvenga occorre abbattere l'analfabetismo funzionale che riguarda gran parte della popolazione italiana e che impedisce anche solo la lettura della bolletta. A supporto, un intermediario può aiutare a individuare sistemi a sostegno dell'indigente energetico, come evidenziato da Marina Varvesi di Aisfor: "Con il progetto Assist, follow up di Smart Up, puntiamo a fare formazione su diverse figure, non solo all'operatore sociale, e a orientare diversi profili occupaziona-

li". Il progetto si rivolgerà anche ai "Comuni e agli operatori sanitari" e si rivolgerà a "professionisti che già operano nel settore".

Quale miglior organo, se non l'Università, per formare queste figure e iniettare il virus delle buone pratiche? Livio de Santoli, dell'Università La Sapienza di Roma, ha indicato nell'efficientamento energetico degli edifici una soluzione di lungo respiro al fenomeno, visto e considerato che spesso, per la vetustà del patrimonio immobiliare in cui risiedono senza esserne proprietari, sono i poveri energetici a spendere di più per le bollette.

Superare la mera logica del bonus energia, strumento utile ma poco conosciuto e spesso poco usato, è stato il leitmotiv della mattinata ed è stato ripreso anche da De Santoli che ha proposto la somministrazione di "tributi di scopo", più in generale, per la protezione dell'ambiente (guarda l'intervista video che segue). A fargli eco Pierpaola Pietrantozzi di Adiconsum che ha avanzato l'urgenza di una "rivisitazione degli oneri di sistema", portando parte di questi oneri nella fiscalità generale, e della "costituzione di un fondo specifico per i poveri energetici".



La presentazione di Maria Varvesi di Aisfor

La presentazione su Smartup

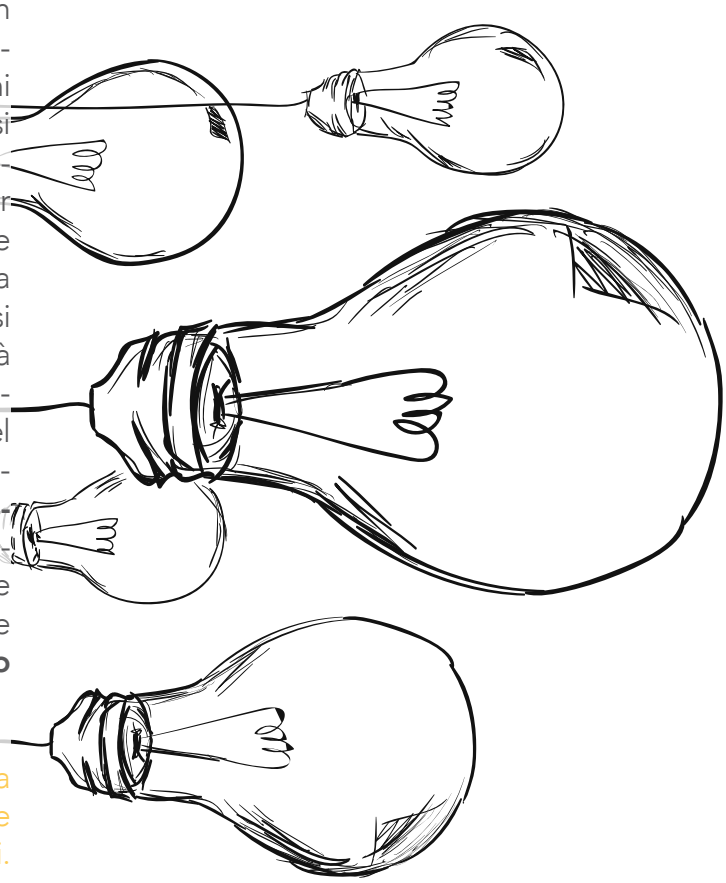
Guarda i video ▶

Gli strumenti europei contro la povertà energetica

Cosa è stato fatto e cosa c'è da fare.
Ne parliamo con l'europarlamentare Dario Tamburrano

A. C.

Costi sanitari e alti consumi energetici sono un problema sempre più frequente nei paesi europei. Anziani, disoccupati e minorenni, questo l'identikit del povero energetico che tocca diverse fasce della popolazione in Italia e in Europa. Un contesto in cui gli stakeholder possono fare molto sia per divulgare buone pratiche per la riduzione degli sprechi che per diffondere gli strumenti a sostegno di chi si trova in questa situazione. Come tutti i nuovi pericoli, anche la povertà energetica va conosciuta per comprendere come arginarla. Non a caso l'Unione Europea, oltre a finanziare progetti di ricerca, ha deciso di mettere in rete le esperienze dei diversi Paesi promuovendo "L'Osservatorio per la povertà energetica", attivo dal gennaio 2018. L'iniziativa intende individuare e catalogare gli aspetti tipici del fenomeno. Ma quali azioni sono state messe a segno fin'ora? Lo abbiamo chiesto all'**europarlamentare Dario Tamburrano** che ha seguito gli emendamenti della minoranza sul tema in Ue. Canale Energia ne ha parlato il 6 maezo scorso durante l'evento "**Luce sulla Povertà Energetica", presso la Camera dei deputati a Roma**.



La povertà energetica è un fenomeno in crescita nei paesi dell'Unione europea tanto da diventare un punto di discussione nella agenda dei lavori. Come la sta affrontando l'Europa?

L'Europa ha affrontato la questione sotto punti di vista diversi nel pacchetto energia con alcune innovazioni da me proposte e sostenute con forza durante tutta la legislatura, come l'introduzione della figura dei prosumer, lo sviluppo delle comunità energetiche e

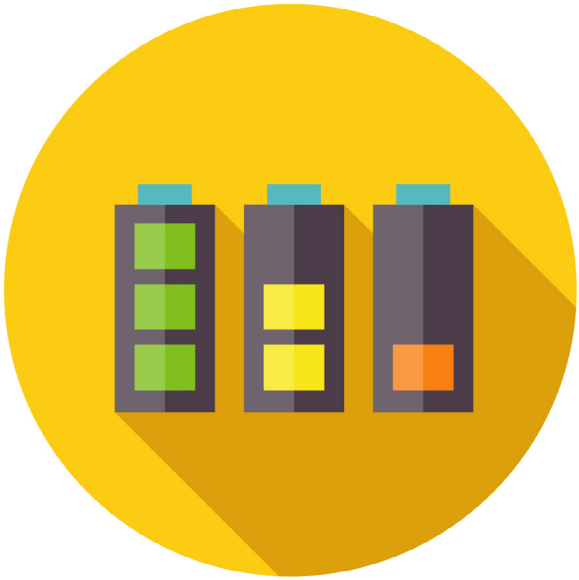
indicazioni sull'efficienza energetica negli edifici, ma anche con parecchi limiti. E'una innovazione positiva che il fenomeno della povertà energetica sia stato inserito all'interno del nuovo regolamento sulla governance dell'energia, nello stesso tempo siamo di fronte, a mio parere, a un grave limite nel momento che ne affida la soluzione ai meccanismi di mercato (mercato che è uno dei cinque pilasti del regolamento). Anche in quest'ambito, per far prendere in considerazione le questioni sociali all'interno della legislazione europea e, specialmente per quanto riguarda il regolamento della governance, ho proposto, con oltre 100 emendamenti, l'introduzione del sesto pilastro "la dimensione sociale all'energia" per il quale gli Stati UE sarebbero stati tenuti a fissare obiettivi nazionali vincolanti, da raggiungere entro il 2030, sui benefici sociali connessi all'energia nel campo di:

- la riduzione della povertà energetica;
- l'aumento della produzione energetica da fonti rinnovabili attraverso le collettività dell'energia, gli autoconsumatori, e l'autoproduzione da imprese, municipalità etc;
- la diminuzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 conseguente all'efficienza comportamentale;
- la diminuzione degli impatti sanitari (compresi gli aspetti economici) legati alle minori emissioni di inquinanti in atmosfera ottenute grazie alla diffusione delle fonti rinnovabili e agli interventi di efficientamento energetico;
- la diminuzione della quota di reddito pro-capite destinato agli usi energetici;
- l'aumento della quota di reddito pro-capite derivato dall'autoproduzione energetica.

Parallelamente, sono intervenuto per rafforzare queste dimensioni negli altri pilastri dell'unione dell'energia quando, seppure presenti, ho ritenuto che lo fossero in maniera troppo timida o troppo poco ambiziosa. Abbiamo pertanto chiesto, insieme ai colleghi di altri gruppi che gli Stati garantissero il diritto dei cittadini all'energia, indispensabile per una vita dignitosa e limitassero al massimo il rincaro dei prezzi con particolare attenzione alle famiglie disagiate, evitando che eventuali incentivi di carattere fiscale o di altra natura per lo sviluppo dell'efficienza energetica e/o rinnovabili potessero avere delle barriere d'accesso legate al reddito e/o a condizioni di svantaggio. Il tutto in una chiara logica politica: quella di avvicinare le istituzioni europee ai bisogni reali dei cittadini, specialmente di quelli più deboli, aspetto che a Bruxelles è spesso molto, ma molto carente, a favore tuttora degli eccessi di tecnicismo tuttora ispirati dal dogma del libero mercato che permea buona parte della legislazione UE, anche in ambito energetico.

Su questo tema. Cosa è stato fatto finora e cosa si può fare ancora?
Posso dire ciò che abbiamo ottenuto. Ora il regolamento prevede che gli stati membri valutino il numero di famiglie in condizioni di povertà energetica, tenendo conto dei servizi energetici domestici necessari per garantire un tenore di vita di base nel rispettivo contesto nazionale, della politica sociale esistente e delle altre politiche pertinenti, nonché degli orientamenti indicativi della Commissione sui relativi indicatori di povertà energetica (compresa la dispersione geografica). Qualora sulla base di dati verificabili uno Stato membro riscontri la presenza di un numero elevato di famiglie in condizioni di povertà energetica, esso deve includere nel suo piano un obiettivo indicativo nazionale di riduzione del fenomeno, le eventuali politiche e misure per affrontarla, comprese azioni di politica sociale e altri programmi nazionali pertinenti. Chiaramente gli stati membri dovranno monitorare i progressi nel campo.

Considerato che i poveri energetici racchiudono dei target variegati, lei ritiene che la formula del bonus sia l'unica strada percorribile?
Assolutamente non può essere l'unica strada. L'autoproduzione energetica è un'altra via, parallela ai bonus, come del resto l'efficienza energetica, ma bisogna tenere conto d'altro canto che le famiglie in sofferenza non possono permettersi interventi tecnici per l'autoproduzione e l'efficienza energetica. E' qui che deve intervenire la pubblica amministrazione attivando prestiti per gli interventi spalmati nel tempo. È questo quel che abbiamo richiesto: che gli Stati membri avviino azioni volte a promuovere l'autoconsumo presso i locatari e le famiglie in situazione di povertà, ad esempio mettendo a punto incentivi per facilitare l'accesso ai finanziamenti, a incoraggiare i promotori a realizzare progetti negli immobili di edilizia abitativa sociale e i proprietari degli immobili a creare opportunità di autoconsumo per i locatari. E abbiamo ottenuto parecchio. Ossia che gli stati membri dovranno specificatamente occuparsi:



- dell'accessibilità dell'autoconsumo a tutti i consumatori finali, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili,
- degli ostacoli al finanziamento e di come facilitarne l'accesso;
- degli ostacoli normativi per l'autoconsumo in quanto locatari e degli incentivi per i proprietari degli immobili.

Valutando il costo sanitario indotto da questa realtà è pensabile una valutazione costi benefici, in cui lo sgravio sanitario sia uno dei benefici e quindi anche risorsa cui attingere per contenere questa realtà?
Non solo questa logica è pensabile ma la ritengo essenziale pur considerando ovviamente che la vita umana e la salute non abbiano un prezzo che sia moralmente monetizzabile. Il problema è che all'interno delle dinamiche politico/amministrative questo tipo di conteggi dei costi benefici, che potremmo chiamare "trasversale", non è proprio preso in considerazione. Pensiamo all'assenza di un'analisi simile su un campo "collaudato" come quello della qualità dell'aria nei centri urbani. Se si applicasse

sul serio un'analisi in questo campo i provvedimenti potrebbero essere ben più incisivi. Per tornare all'energia, pensi che le rinnovabili oggi installate in Italia permettono in virtù della la mancata emissione di inquinanti (ed escludendo da questo conto la CO2), un risparmio sanitario compreso tra i 234 e i 672 milioni di euro l'anno (calcolo nostro su base dati ISPRA e studi UE, la forchetta dipende dal valore alla vita umana dato dall'OMS). E sulla povertà energetica i risparmi potrebbero essere consistenti, visto che la mancanza di sufficiente energia influisce sulla salubrità degli edifici e, quindi, su una serie di malattie connesse agli stili di vita. Si pensi a cosa succede sul fronte delle infezioni alimentari nel momento in cui non si ha l'elettricità per far funzionare il frigorifero domestico oppure a come può diventare un'abitazione in un clima umido senza riscaldamento.

Povertà energetica: "Bonus energia non basta, serve strategia intergrata, preventiva e di lungo periodo"

Per Marine Cornelis, Executive Director NextEnergyConsumer, che interverrà all'evento Luce sulla povertà energetica, urge adottare un nuovo approccio per prevenire e provare a risolvere il fenomeno

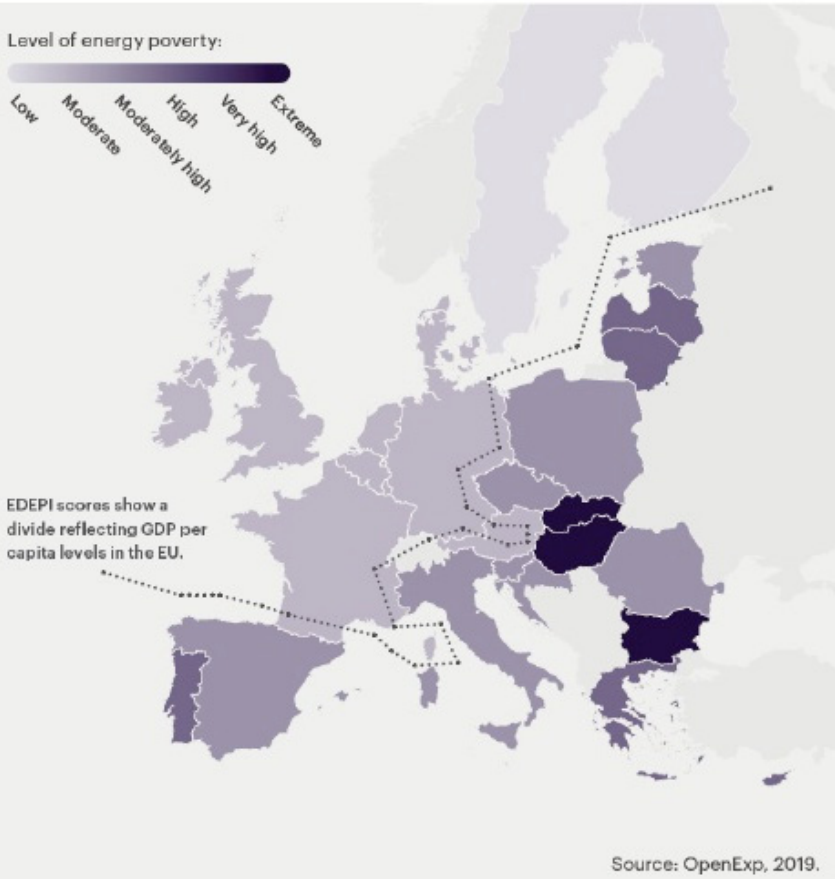
I. C.

Dai risultati delle ricerche europee sinora condotte sul tema della povertà energetica "ho appurato che nei Paesi c'è una lettura abbastanza ristretta e a compartimenti stagni del fenomeno", spiega Marine Cornelis, Executive Director di NextEnergyConsumer, che è intervenuto il 6 marzo all'evento "Luce sulla povertà energetica", promossa da Canale Energia e sostenuto da Adiconsum.

Spesso avviene, evidenzia la Cornelis, che la povertà energetica venga trattata esclusivamente in termini di indigenza e non, ad esempio, "di inefficienza dell'edificio o di uso improprio dell'energia". "Non è normale che ci sono persone in condizione di povertà che consumano così tanto", prosegue, evidenziando come il fenomeno si manifesti nelle più svariate forme – dalle bollette elevate ai disturbi neurologici, dalla difficoltà di apprendimento ai problemi di occupazione – e sia provocato da fattori molteplici – dall'età al sesso, dalla storia reddituale alla tipologia di abitazione posseduta.

Fig. 1: EDEPI scores show the majority of EU countries have 'moderately high' to 'extreme' levels of energy poverty among low-income households

	Country	EDEPI Score
1	Sweden	95.4
2	Finland	85.6
3	Denmark	81.9
4	Austria	81.2
5	Luxembourg	80.9
6	United Kingdom	80.5
7	Ireland	79.3
8	Netherlands	78.1
9	Germany	75.8
10	France	73.3
11	Belgium	67.6
12	Spain	64.7
13	Romania	64.2
14	Poland	61.0
15	Czech Republic	60.2
16	Croatia	58.8
17	Malta	58.6
18	Estonia	58.0
19	Italy	52.1
20	Slovenia	51.3
21	Cyprus	46.2
22	Greece	43.7
23	Lithuania	42.4
24	Latvia	40.0
25	Portugal	36.7
26	Slovakia	8.4
27	Hungary	6.2
28	Bulgaria	0.7



Source: OpenExp, 2019.

"In realtà la povertà energetica è molto di più", precisa, è una "responsabilità collettiva" ed è fortemente intrecciata al problema del cambiamento climatico.

Pertanto le risposte al fenomeno devono essere strategiche, integrate, coinvolgere tutti i soggetti interessati e calate sulla specificità del territorio.

"Il bonus energia non basta", commenta la Cornelis, almeno non com'è formulato ora e non nel lungo periodo. È una misura "politicamente più attrattiva di altre", al pari "degli incentivi alle rinnovabili", ma che fattivamente non previene il fenomeno e non evita la crescita sia dei poveri che dei vulnerabili. "Obiettivamente è più incisivo l'incentivo per la riqualificazione edilizia piuttosto che il bonus", rimarca.

L'Italia, insieme ad altri paesi europei, spinge l'efficientamento edilizio attingendo a fondi europei e nazionali. Dal 2010, ad esempio, le pubbliche amministrazioni dei Paesi membri che vogliono rinnovare il proprio parco immobiliare possono partecipare al programma di finanziamento Elena-European local energy assistance, varato dalla Commissione europea e dalla BEI. "Bisogna, però, che ci sia la volontà di compiere questo passo in avanti" e che "si guardi a una risposta integrata". Così che la riqualificazione di un immobile porti "spese sanitarie inferiori nel lungo termine", visto e considerato anche che "la popolazione italiana sta invecchiando".

Povertà energetica, un operatore sociale per superare la diffidenza del consumatore

L'intervista a Marina Varvesi di Aisfor sui risultati del progetto Smart Up. Saranno presentati all'evento sulla povertà energetica promosso da Canale Energia e sostenuto da Adiconsum

I. C.

o scorso 6 marzo Canale Energia ha promosso la giornata di lavori: "**Luce sulla povertà energetica**" per valutare quanto è noto il fenomeno della povertà energetica e quali sono le proposte, tra l'Italia e l'Europa, che possono aiutare a contrastarlo. **Marina Varvesi di Aisfor** presenterà i dati del progetto SMART-UP. Canale Energia l'ha intervistata in anteprima.

Può riassumermi l'anima di SMART-UP?
SMART-UP nasce per rispondere a due obiettivi dell'UE: da un lato, promuovere l'utilizzo dei contatori elettrici e, dell'altro, contrastare la povertà energetica. Si fonda su due presupposti: la mancanza di fiducia da parte dei consumatori nei confronti degli operatori, compresi quelli sociali, su tematiche relative all'energia e la carenza di strumenti per permettere ai consumatori in vulnerabilità/povertà energetica di contrastare il fenomeno.

SMART-UP è un progetto di ricerca sociale che mira a formare operatori sociali sulle questioni connesse alla povertà energetica e, successivamente, attuare un progetto pilota così da verificare l'efficacia di strumenti e metodologie di supporto per fornire aiuto e consigli ai consumatori in difficoltà. Il pilota sarà diviso in un progetto su larga scala, rivolto a 1.000 abitazioni, e di piccola scala, rivolto solo a 60 abitazioni.

Quali sono gli elementi che contraddistinguono i cosiddetti soggetti vulnerabili?
I soggetti vulnerabili, così come concluso da uno studio voluto dalla DG Giustizia della Commissione europea, sono coloro che hanno difficoltà a muoversi all'interno di un mercato e, tanto più il mercato è complesso, tanto maggiore è il rischio di vulnerabilità. I consumatori in condizioni di vulnerabilità energetica sono coloro che hanno difficoltà a comprendere le dinamiche del mercato energetico, gli attori, le diverse offerte, a valutare i propri bisogni e a scegliere le condizioni contrattuali più idonee.

Nel caso di SMART-UP, oltre alla definizione europea, ci siamo basati anche sulla definizione adottata nel Regno Unito dove la condizione di vulnerabilità è generata da condizioni temporanee (o meno) che non permettono al soggetto di svolgere un ruolo attivo e consapevole all'interno del mercato energetico: la non conoscenza della lingua, la mancanza di conoscenze e competenze di base, la vita in modo isolato, sia geograficamente che socialmente, etc.

Dunque la categoria dei vulnerabili non coincide con quella dei poveri energetici.

No, i vulnerabili sono coloro che non conoscono il mercato energetico mentre i poveri energetici sono coloro che non riescono a soddisfare

appieno i loro bisogni energetici ma, generalmente, conoscono benissimo il mercato proprio perché hanno la necessità giornaliera di fare delle scelte sui loro consumi energetici.

Quali sono gli ostacoli e, di contro, le soluzioni al fenomeno?
Nello sviluppo del progetto SMART-UP sono diversi gli ostacoli che abbiamo incontrato: dalla limitata conoscenza del fenomeno, soprattutto negli attori provenienti dal settore sociale, alla difficoltà nel coinvolgere gli stessi consumatori.

Per coinvolgere gli attori sociali abbiamo collaborato con quegli operatori che già lavoravano sul campo e avevano rapporti di fiducia con persone in difficoltà. Un grande ostacolo è stata la diffidenza delle persone, non volevano parlare dei propri consumi e bisogni energetici e mostrare la loro bolletta energetica nemmeno a soggetti di cui si fidano per altre questioni. Paradossalmente, tutta l'impalcatura costruita per fornire ai consumatori informazioni sull'iniziativa e per rassicurarli sull'assenza di fini commerciali in qualsiasi fase del pilota, ha costituito un'ulteriore barriera nel raggiungere e coinvolgere l'utente finale. Nel momento in cui gli è stato chiesto di apporre una firma sul consenso informato spesso ha preferito optare per non partecipare al pilota.

Quanto è difficile coinvolgere i diversi stakeholder per risolvere il problema?
SMART-UP è partito nel 2015 contattando gli stakeholder, principalmente attori del sistema sociale, per invitarli a partecipare all'iniziativa, essere formati sui temi del mercato energetico e, specificatamente, sui mezzi per contrastare la povertà energetica così da fornire consigli e supporto alle persone in difficoltà durante il progetto pilota.

Nonostante la duplice natura del fenomeno della povertà energetica, che comprende aspetti sociali ed energetici (in realtà anche più di due), gli stakeholder sociali avevano poca conoscenza del fenomeno e, durante i primi contatti, è stato spesso necessario spiegare il fenomeno e illustrare loro l'importanza del proprio ruolo.

Nella vostra analisi come si colloca l'Italia rispetto agli altri Paesi Ue?
La situazione varia da paese a paese e l'Italia si colloca in una situazione nella media sia in termini di caratteristiche delle famiglie vulnerabili, sia in termini dei consumi energetici, oltre che di risposta alle sollecitazioni ed interventi di SMART-UP per l'efficientamento.

Pubblicato l'indicatore che mette in relazione in tutta Europa povertà energetica e trasporti

L'Italia è fuori dalla top ten. Il commento di Marco Borgarello, direttore del gruppo di ricerche di efficienza energetica di RSE

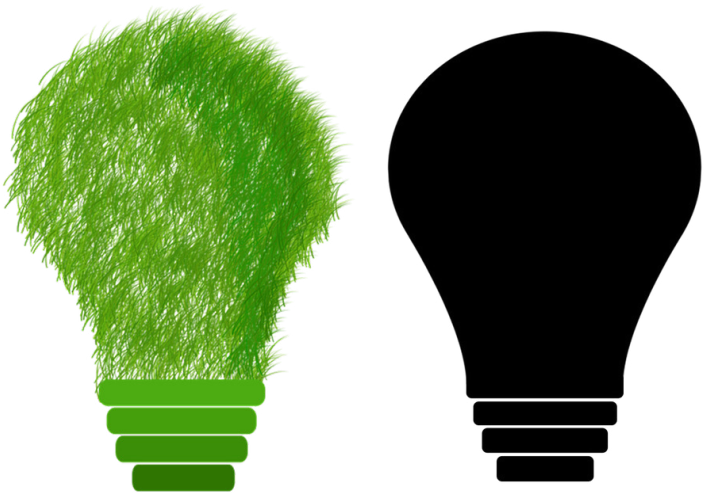
A. C.

Se non si pone un freno alla povertà energetica si impedisce ai cittadini europei di godere di un loro diritto: l'accesso all'energia e ai trasporti, previsti nel Principio 20 dei diritti sociali della Unione. Su questa analisi si basa l'indagine della **Coalizione europea per il diritto all'energia**, realizzata da **Open Exp**, un think tank con sede a Parigi impegnato sulle questioni legate alla sostenibilità, con un'attenzione particolare alla transizione energetica dell'UE.

L'indagine realizzata misura l'**European domestic energy poverty index** (Edepi-indice di povertà energetica domestica in Europa) degli stati europei e si compone del Domestic energy poverty index (Edepi) quindi l'indice di povertà energetica nazionale e il Transport energy poverty index (Etepi) l'indice di povertà energetica nei trasporti.

Come segnala nel report dell'indagine nella lettera introduttiva **Theresa Griffin, membro del Parlamento europeo e vicepresidente dell'European forum on Renewable energy sources:** "Per ogni incremento dell'1% in efficienza energetica, 3 milioni di case possono essere adeguatamente rinnovate e 7 milioni di cittadini escono dalla stato di povertà energetica".

Nel complesso la maggior parte dell'UE mostra livelli molto alti di povertà energetica, ma l'Edepi evidenzia una forte differenza tra le aree europee. C'è un netto confine tra i Paesi dell'Europa settentrionale-occidentale e quelli dell'Europa meridionale-orientale. Sia per differenze climatiche che per scelte politiche e di reddito. Chi soffre di un maggior tasso di povertà energetica, generalmente i paesi con **Pil più basso**, teme sia l'inverno che l'estate. Una **legislazione** molto ben definita sulle perfomance degli edifici e un alto Pil pro-capite assicurano una maggiore tenuta sul problema.



Quali sono gli indicatori dell'European domestic energy poverty index

Gli **indicatori presi in considerazione dall'indagine sono quattro**: qualità delle abitazioni quindi valutazione su numero e presenza di case umide e con significative perdite, alto costo dell'energia per gli utenti domestici, il livello di disagio rispettivamente in estate e in inverno, considerando cioè l'impossibilità di mantenere le case sufficientemente calde in inverno e sufficientemente fresche d'estate.

La ricerca di OpenExp rivela nuove informazioni su come i quattro fattori messi in relazione tra loro possano contribuire ai tassi globali di povertà energetica nei diversi paesi dell'UE. Mostra quindi dove i fattori presi come riferimento sono più o meno prevalenti, indicando anche dove sono in atto politiche efficaci per limitare il fenomeno. Inoltre permette di dare la possibilità di classificare e confrontare la povertà energetica domestica nei paesi dell'UE.

I dati utilizzati integrano tra loro diversi data base, indagini e censimenti presenti nelle varie nazioni, cercando di riportare il tutto a un valore che sia ugualmente confrontabile. Il limite è nell'assenza di dati aggiornati tutti negli stessi anni.

La classifica europea dell'European domestic energy poverty index

Lo studio ha realizzato una "classifica" europea sulla diffusione della povertà energetica. Primo sul podio dei paesi con cittadini in difficoltà la **Bulgaria**. Nel complesso l'area meridionale e orientale dell'Unione è tra le più segnate dal fenomeno. E nella prima decina di paesi con record negativo, rientra anche l'Italia.

Per dare un'idea di come il rating ha valutato i Paesi va considerato ad esempio che i dieci considerati migliori stanno portando avanti una politica di miglioramento condivisa tra energia e trasporti, diversamente da quelli bassi in classifica. Eccezione Finlandia e Irlanda che hanno rispettivamente un punteggio di 25 e di 19 in cui è registrato una crescita significativa verso politiche di miglioramento, non a caso salgono tra le prime dieci del Domestic energy poverty index.

I dati seguono in parte anche l'andamento del Pil nazionale, difatti dove si registrano migliori Pil è migliore anche la politica di gestione delle strategie energetiche e dei trasporti.

La classifica del Domestic energy poverty index

La percentuale di spese domestiche impiegata per beni energetici sta crescendo in Europa, con un maggiore incremento nelle famiglie a basso reddito, che hanno visto un aumento del 33% dal 2000 al 2014.

Anche in questo caso l'Italia si conferma nei paesi con basso punteggio. Il trend segue anche qui, eccetto che per Irlanda e Finlandia, l'andamento negativo o positivo del proprio Pil.

Transport energy poverty index

Nell'indice di valutazione di povertà dei trasporti abbiamo una classifica che si discosta dalle prime due illustrate. Il fattore che vede salire Paesi dal basso Pil è dato dalla fitta rete di trasporti pubblici a disposizione dei cittadini che non rende invalidante l'assenza di un'auto privata. Paesi come Francia, Inghilterra e Germania mettono invece in difficoltà, per i propri costi di servizio, l'uso dei mezzi pubblici rendendo il costo degli spostamenti quasi paritetico con l'auto privata, per chi vive fuori dal centro in case meno costose.

Lo scarso posizionamento italiano nella Edepi

L'italia si classifica tra i peggiori paesi per indicatori di Edepi, l'indice di povertà energetica domestica in Europa. Un fattore che non aiuta l'autostima di un paese che eccelle in tecnologie e innovazioni di efficientamento energetico. "Una valutazione delle peculiarità italiane nello specifico potrebbe farci risalire qualche punto", spiega a Canale Energia **Marco Borgarello, direttore del gruppo di ricerche di efficienza energetica di RSE**. "Tra i fattori analizzati nel report siamo in netto vantaggio sul primo elemento di valutazione. Guardando al trasporto i nostri costi non sono tanto causati dal sistema di mobilità pubblica, elevati invece in altri Paesi, ma più dal fatto che l'80% degli italiani si muovono in auto, e questa ha un costo".

Non solo: "L'Italia ha una morfologia complessa e variegata. Difficile sia per organizzare i trasporti pubblici, pensiamo alla dorsale appeninica, che per la gestione delle nostre cinque aree climatiche e relativi picchi di temperatura". Infine la storia, fonte di grande bellezza e attrattività turistica del nostro Paese, è anche un patrimonio di difficile gestione. "Il nostro parco edilizio è molto vecchio, ma rispetto ad altre nazioni abbiamo una struttura molto urbanizzata e dal rinomato valore artistico, il che ci rende difficile intervenire con riqualificazioni energetiche".

Insomma il caso Italia presenta molte variabili per cui una armonizzazione di regole e di interventi non è banale, se ne parlerà anche nell'evento **"Luce sulla povertà energetica"** organizzato da Canale Energia con il supporto di Adiconsum. Non c'è da stupirsi quindi dello scarso posizionamento nella classifica finale di valutazione. Ma come suggerisce Borgarello: "Se si riuscissero ad armonizzare questi fattori di complessità nella valutazione dell'analisi, saliremmo sicuramente di qualche posizione".

L'identikit degli anziani a rischio di povertà energetica

L'incidenza del fenomeno nei dati dell'indagine di Fondazione Di Vittorio per CGIL-SPI

A. C.

La povertà energetica è un fenomeno che sta crescendo silenziosamente nei paesi sviluppati. Riguarda non solo disoccupati ma anche fasce deboli come anziani e bambini con aggravi importanti sulla salute. Un fatto su cui diversi stakeholder si stanno interrogando e indagando per comprendere al meglio il fenomeno. È il caso dell'incontro che si è svolto a Roma lo scorso 26 novembre "La povertà energetica e gli anziani" su uno studio della Fondazione di Vittorio organizzato e promosso dal sindacato pensionati italiani della CGIL SPI.

Dall'indagine è emerso come oltre ai **poveri energetici** (19% del panel) ci sia una categoria di **vulnerabili** (15%) che, se non vengono presi per tempo, rappresentano il potenziale di crescita del fenomeno.

Un'emergenza che chiede risposte istituzionali efficaci. Fattore per cui si sono confrontati diversi stakeholder nel corso del pomeriggio e da cui sono emerse soluzioni diverse. Lo strumento ad oggi più in uso è il **bonus energia, acqua e gas** che dal 2018 è stato semplificato con la domanda unificata. Lo strumento segue il nucleo familiare in modo da agevolare eventuali cambi di residenza o di fornitore ma è ancora poco usato. Una comunicazione territoriale capillare e la semplificazione dello stesso sembrano essere i fattori inficianti: difatti la procedura richiede una modulistica annuale che il cittadino deve fare presso gli sportelli del comune, elemento complesso per alcuni e anche fonte di imbarazzo.

I dati dell'indagine

Sono diversi i fattori che identificano le condizioni di povertà energetica secondo i dati emersi dall'indagine della **Fondazione Di Vittorio,** come evidenzia la ricercatrice **Serena Rugiero**: l'assenza di una casa di proprietà (27,9% dei poveri e 22,6% dei vulnerabili sono in affitto), le condizioni ridotte dell'abitazione (il 35,9% vive in abitazioni tra i 41 e i 60 mq), assenza di impianto di riscaldamento (18% dei vulnerabili e 19% dei poveri). Le abitudini di consumo dei poveri e dei vulnerabili si basano sulla privazione se non strettamente necessario dell'uso di impianti di riscaldamento/raffrescamento. Una scelta che ha delle ripercussioni importanti rispetto alla salute degli anziani in povertà energetica, come sottolinea la dott.ssa Ruggiero "L'assenza di comfort termico è strettamente collegato a una salute vulnerabile". L'identikit degli anziani a rischio è spesso riconoscibile in famiglie mononucleari, tendenzialmente vedovi, con un trascorso prepensionamento di collaboratore domestico o casalingo. Gli indigenti invece hanno difficoltà nonostante il bonus energetico a mantenere condizioni di temperature adeguate nelle abitazioni e sono quindi più facilmente soggetti a problemi di salute.

Le soluzioni

Per migliorare le condizioni di queste categorie emerge dall'indagine della Fondazione Di Vittorio come l'Isee non è sempre in grado di individuare utenti appartenenti a queste due fasce di necessità. Il bonus sociale viene identificato comunque come uno strumento centrale per il contenimento del problema. In questo le misure di efficientamento energetico si dimostrano poco efficaci per la difficoltà delle fasce a rischio di accedervi. Allargare la platea di diritto, aumentare l'importo del bonus e semplificare l'acceso sono tra le azioni chiave che possono aiutare ad arginare il problema.

Massimiliano Girolami, responsabile dell'ufficio sistemi informativi dell'ANCI, Associazione dei comuni italiani, conferma l'aspetto poco appetibile della misura rispetto la procedura per ottenerla. Da una simulazione eseguita dall'associazione una coppia di pensionati otterrebbe un risparmio di circa 150 euro l'anno per il totale dei tre bonus. Non solo strumenti già attivi per la semplificazione degli utenti non sono adeguatamente comunicati ai fruitori neanche dagli sportelli addetti Un esempio per tutti la richiesta della "**Carta acquisti**" prevede già in automatico l'adesione al bonus elettrico, ma il richiedente deve inserire il numero di contatore. Un dato non essenziale per svolgere la richiesta che invece faciliterebbe l'amplificazione di accesso al bonus elettrico che ad oggi ha un gruppo di affezionati fruitori ma non riesce a crescere.

"Per informare i cittadini sensibili si potrebbe anche usare la banca dati Istat", suggerisce Girolami, che potrebbe diventare uno strumento di comunicazione one to one per accompagnare il cittadino nella compilazione della procedura. A livello informatico basterebbe molto poco per ottenere un grande risultato con poco impegno economico e strutturale. Le barriere sono più di carattere istituzionale e di proprietà. In questo serve una visione e una strategia di PA digitale in grado di cogliere le opportunità della digitalizzazione delle banche dati.

E per chi si preoccupa dei costi per lo stato e la manovra finanziaria basta ricordare che il bonus energia è già una voce in bolletta per i contribuenti standard e come tale si paga da sé.

Detto ciò, favorire misure di supporto a priori di azioni di efficientamento energetico potrebbe rappresentare la seconda fase di un percorso per "costruire una politica inversa", come suggerisce **Ivan Pedretti,** segretario generale CGIL-SPI, in cui lo Stato favorisce un finanziamento per realizzare gli interventi di efficientemento energetico e poi verifica che siano stati usati per il fine preposto. In questo modo si possono arginare i problemi di salute legati all'indigenza energetica e ridurre i consumi di chi, non potendo acquistare elettrodomestici efficienti, di fatto consuma di più.

Soluzioni alla povertà energetica e nuove figure professionali

I dati del progetto Assist e il lancio del corso per tutor energetico

A. C.

La povertà energetica è un fenomeno in crescita nei paesi occidentali difficile a volte da individuare e contenere. Su questo il progetto europeo **Assist, network di sostegno per il risparmio energetico dei consumatori domestici**, ha avviato una serie di studi di analisi per acquisire dati sul processo. Un progetto che abbiamo trattato più volte su Canale Energia e che a poco più di un anno dal suo avvio presenta i primi dati di analisi nel corso dell'evento "Lotta alla povertà energetica in Europa: definizioni, strumenti e nuove figure professionali", organizzato presso la sede di Acquirente Unico, dai partner italiani (Acquirente Unico, RSE e Aisfor coordinatore del progetto per l'Italia).

Un lavoro di ricerca e divulgazione che ha aperto diversi interrogativi verso l'Europa e che pone tra le domande anche delle esigenze di chiarezza e di organizzazione tra i sistemi europei. Una visione che includa assistenza, divulgazione della conoscenza e nuove figure professionali. Istanze di cui Assist si farà portavoce nei prossimi anni di durata del progetto e magari anche oltre, come spiega la coordinatrice **Marina Varvesi di Aisfor**.

Una comparazione tra paesi europei per conoscere il fenomeno

Un primo passo è conoscere l'origine e le caratteristiche della povertà energetica. Per questo è stata svolta un analisi nei paesi partner: Italia, Belgio, Finlandia, Polonia, Regno Unito e Spagna. Da questa sono emerse diverse similitudini tra gli stati e le difficoltà di uniformare una raccolta di indicatori nei consumatori vulnerabili, come ha evidenziato **Simone Maggiore Gdr efficienza energetica di Rse** nel corso della mattinata.

Stesso processo è stato rivolto alla ricerca e su la catalogazione di un database, sempre europeo, per conoscere le misure finanziarie messe in campo per contrastare la povertà energetica nei paesi partner. Dall'indagine è emerso con i bonus in bolletta e gli strumenti di efficienza energetica siano ad oggi tra gli strumenti più usati, come evidenzia **Emiliano Battazzi**, analisi del settore sviluppo e strategie di Acquirente Unico, mentre l'automatismo è il sistema più affidabile per ottenere un adesione più diffusa.

Quali strumenti di contrasto in europa per la povertà energetica?

Conoscere è certamente il primo passo per poi integrare in un azione strutturata queste attività. Per questo **Giustino Piccolo, coordinator reporting monitoring & evaluation Covenant of Mayors Office**, sottolinea come nello stesso Patto dei Sindaci la Povertà energetica stia prendendo un suo spazio. Una vera e propria sfida che su più fronti dall'Europa si è intenzionata vincere, come sottolinea anche **Silvia Vivarelli,** Senior project Adviser H2020, energy efficiency EC-EASME.

> Come il Patto dei Sindaci guarda alla povertà energetica

Le nuove figure professionali

Quali soluzioni quindi? Innanzitutto come suggerisce Maggiore, stabilire degli standard condivisi a livello europeo che possano favorire un monitoraggio efficace del fenomeno. Realizzare uno scambio di best practice ma anche, e soprattutto, aumentare la conoscenza da parte dei soggetti interessati delle dinamiche che interessano i consumi. Per farlo la proposta del progetto Assist è favorire lo sviluppo di una nuova professionalità il "tutor energetico".

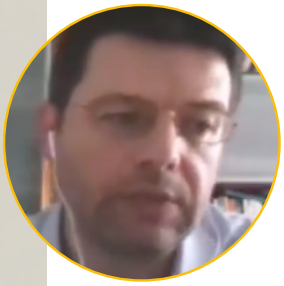
Un professionista in grado di entrare a contatto con i soggetti vulnerabili e traghettarli verso un sistema di vita più efficiente sostenendoli nell'accesso ai bonus e alle iniziative di supporto, come spiega **Anna Realini Gdr efficienza di Rse**.

Guarda i video ▶

Giustizia energetica, tra consumatori vulnerabili e diritti e doveri di accesso

Intervista al professor Alberto Pirni della Scuola Superiore Sant'Anna sulla neo disciplina

A. C.



Il tema dei consumatori vulnerabili e del rapporto tra diritti e doveri in ambito energetico sta offrendo materia e temi di ricerca per un nuovo ambito dell'etica pubblica: la **giustizia energetica**.

Questo ramo in divenire tocca aspetti sia di accessibilità e sicurezza energetica che di equa distribuzione dei benefici e dei costi.

Ne abbiamo parlato con il **Professor Alberto Pirni** della **Scuola Superiore Sant'Anna** che sta svolgendo da alcuni anni ricerche in questo ambito, proponendo anche innovative chiavi di lettura.

Ci può definire il contesto di giustizia energetica come nasce e di cosa si occupa?

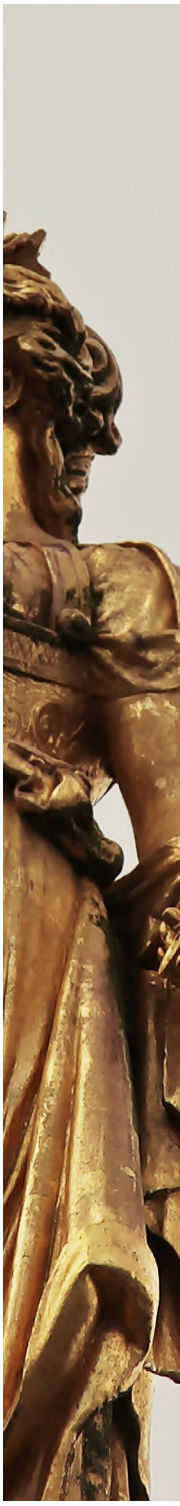
Ci può indicare una tipologia di "danno energetico"?

Stiamo parlando di azioni penalmente rilevanti?

Di quali strumenti dispone il cittadino e l'attuale ricerca in ambito etico pubblico e legale per gestire questo fenomeno?

Su quali elementi si sta costruendo e studiando questa disciplina?

Da questo punto di vista lei prevede una crescita della vulnerabilità energetica?



Guarda i video ▶

Povertà energetica, un fenomeno difficile da riconoscere e contrastare

Le azioni da mettere in campo secondo l'RSE

A. C.

Povertà energetica nei paesi sviluppati. Una condizione difficile da individuare e da frenare. Su questo tema l'Rse, insieme ad altri player, sta studiando il fenomeno per mettere in campo contromisure adeguate per un fenomeno in crescita e coinvolge l'11,1% della popolazione italiana. Di questo si è parlato nel corso del convegno **"Povertà Energetica, riconoscerla per contrastarla"**, organizzato da RSE, con il supporto del Comune di Milano e la partecipazione di Banca Italia, Istat, ARERA, di Regione Lombardia, Città Metropolitana e con il contributo di un rappresentativo gruppo di interlocutori delle utility e del terzo settore.

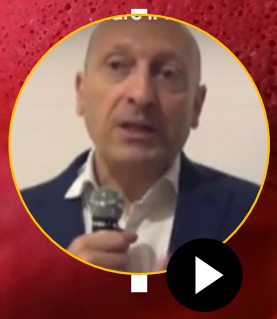
Tra le problematiche emerse: l'assenza di una definizione completa di povertà energetica, la necessità di un automatismo del bonus energia e gas in modo da arrivare ad agire più velocemente su tutta la popolazione e la sua pericolosa relazione con un aumento del costo della sanità per la collettività.

Difatti il fenomeno è strettamente interrelato con l'aumento di talune malattie dato l'ambiente di vita spesso poco salubre e l'assenza di azioni di efficientamento energetico negli edifici, un dato chiaro all'Istat che segue il fenomeno e anche agli amministratori comunali. Come sottolineano i responsabili del Comune di Milano, presente con l'assessore alla casa e ai lavori pubblici **Gabriele Rabaiotti** e con **Francesco Tarricone**, dirigente – DC MTAE – settore infrastrutture per la mobilità, avviare un processo di manutenzione delle case popolari è strategico per interrompere il fenomeno. Come sempre far quadrare i bilanci non è semplice.

Povertà energetica: quali azioni si possono mettere in campo

L'RSE sta cercando azioni di studio e mitigazione per invertire un fenomeno che potrebbe riguardare, se attentamente studiato, più delle percentuali oggi in possesso dell'Istat. Studiando con la Banca di Italia alcuni valori che mettano in relazione in modo più chiaro parametri di riconoscimento delle persone in difficoltà.

Marco Borgarello, direttore del gruppo di ricerche di efficienza energetica di RSE, ci spiega come si è svolto il lavoro dell'ente e come sono stati raggiunti i risultati che porterebbero questa soglia ad alzarsi di 0,6 punti percentuali. Il che farebbe registrare un fenomeno pari a 11,07% rispetto il dato attuale di 11,1%.



Un trend che è necessario invertire, avviando un processo virtuoso di recupero sia dei consumi domestici ma anche di qualità della vita. Su questo l'RSE ha una proposta a partire dall'efficientemento energetico degli edifici, magari indirizzando proprio la quota di spesa sanitaria ad oggi inficiata dalla malasanità tipica della povertà energetica.

Una soluzione anche finanziaria che l'ente sta proponendo al comune di Milano, come spiega lo stesso Borgarello nel video a seguire.

Guarda i video ▶

Le spese energetiche non sono comprimibili

Le difficoltà delle famiglie a combattere la povertà energetica viste dall'Istat

A. C.

La povertà energetica è un fenomeno in crescita in tutta l'UE, tanto da avviare diversi studi per conoscerla e contrastarla. Azione che ha messo in campo anche l'istituzione, nel 2017, di un osservatorio dedicato: l'**European energy poverty observatory**, tra i cui compiti c'è anche la produzione di statistiche affidabili e comparabili tra i Paesi.

In attesa che l'osservatorio faccia il suo lavoro rinnovando le metriche di misura, come si misura oggi il fenomeno della povertà energetica? In Europa attualmente si utilizzano tre indicatori proxy di fonte EU-SILC, armonizzati a livello EU:

- percentuale di popolazione che non può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- percentuale di popolazione che vive in abitazioni con presenza di perdite, umidità, muffa, tetti e/o infissi danneggiati;
- percentuale di popolazione che ha arretrati nel pagamento delle utenze domestiche.

Valori che come ha illustrato **Andrea Cutillo, ricercatore Istat,** nel corso dell'evento "Povertà Energetica, riconoscerla per contrastarla", organizzato da RSE, non sono esaustivi ma indicativi del fenomeno.

Una tipologia di indagine che al momento non soddisfa in pieno la capacità di fotografare il fenomeno, ma che ancora non è stata superata da nuovi parametri universalmente condivisi.

Rapporto povertà energetica/spese sanitarie

Inequivocabile invece la relazione tra costo sanitario e povertà energetica, chiaramente individuata dai parametri Istat. Con Andrea Cutillo vediamo come:

Spese energetiche: perché chi più ha meno spende

Dai dati Istat emerge, inoltre, come la quota di spesa destinata all'**energia è pari al 4,4% per le famiglie non in povertà assoluta**, mentre sale all'**8,0% fra le famiglie in povertà assoluta**.

Guardando anche al rapporto tra le famiglie che non sono in povertà assoluta, l'energia elettrica pesa per l'1,9%, il gas per il 2,1%, mentre le famiglie in povertà assoluta, l'energia elettrica rappresenta il 4,4% della spesa media mensile e il gas rappresenta il 3,2%.

In pratica sembra che chi più ha meno spende, come possiamo spiegare questo fenomeno?

Guarda i video ▶

LUCE sulla povertà energetica

Giornata di approfondimento sul fenomeno e gli strumenti per contrastarlo

6 marzo 2019

Camera dei Deputati,
Sala Nilde Iotti,
Piazza del Parlamento, 9 - ROMA

Iniziativa organizzata da:

canaleenergia
adiconsum

per informazioni
redazione@canaleenergia.com

Programma

9.30 **Registrazioni**

10.00 **Apertura lavori**
Agnese Cecchini, Direttore CANALE ENERGIA

Presentazioni

Il fenomeno della povertà energetica:

10.05 **Il legame da recidere con l'analfabetismo funzionale**
Luigi Gabriele, Adiconsum

10.15 **I dati in Europa e in Italia**
Marina Varvesi, Progetto Smart Up

10.30 **Diversi rischi per diversi target**
Serena Rugiero, Fondazione Di Vittorio

10.45 **Urgenza sociale e climatica, esempi europei**
Marine Cornelis, NextEnergyConsumer

Tavola rotonda

11.00 **Proposte, strumenti e opportunità per combattere la povertà energetica**
Modera: Ivonne Carpinelli - CANALE ENERGIA

Intervengono: **ADICONSUM**, Pierpaola Pietrantozzi; **PROGETTO ASSIST**, Marina Varvesi; **PROGEU**, Dario Noschese; **UNIVERSITÀ SAPIENZA**, Livio De Santoli

Tavola rotonda

12.00 **Povertà energetica: quale percorso strategico per l'Europa e l'Italia**
Modera: Agnese Cecchini, Direttore CANALE ENERGIA

Intervengono: **Dario Tamburrano**, Europarlamentare M5S; **Davide Crippa**, Sottosegretario Ministero Sviluppo economico; **Simone Baldelli**, Deputato FI; **Gianluca Benamati**, PD; **Stefano Besseghini**, Presidente ARERA; **Carlo De Masi**, Presidente ADICONSUM

Domande dal pubblico